

mero d'insorgenti esclamando ebbri di gioia: *Evviva l'Austria.*

Il disordine degl'insorgenti era immenso, perchè i fuggenti formavano un caos mai più veduto. La confusione crebbe all'incredibile quando le truppe alleate abbandonarono tosto Hermannstadt senza punto riposare marciando in colonne d'assalto contro il passo di Rothenthurm.

A Vesteny, che fu preso dopo pochi spari di cannone, vennero in nostre mani parecchi carri con casse da guerra ed argenteria. Gl'insorgenti del passo di Rothenthurm si gittarono con disperazione sulle nostre forti avanguardie e tentarono di schiudersi un varco. Allora un reggimento di Cosacchi senza punto badare nè alle paludi, nè alle tante rupi, si precipitò su di essi e fugò tutti quelli che non rimasero sul campo. Agli insorgenti che si trovavan all'imboccatura del passo non rimase più alcuna speranza di salvamento, ed essi rifiutando di arrendersi fuggirono da tutti i lati sul territorio turco, dove vennero accolti da un distaccamento di cavalleria turca quali nemici, e parte di essi furono ricacciati nel nostro fuoco e parte fatti prigionieri.

Bem comandava in persona a Hermannstadt e trovavasi presso l'avanguardia dei fuggitivi. A Mag ei riposò per due ore. Le vie pelle quali fuggirono gl'insorgenti sono coperte di armi di ogni specie. La lotta durò meglio che 12 ore. La sera Hermannstadt venne illuminata. La città non ebbe a soffrire questa volta che pochissimi danni. Gl'insorgenti si trincerarono presso Reimarht.

SEMLINO

31 luglio. — Il comandante brigadiere Mamula fece incendiare la notte scorsa il ponte di Pietrovaradino col mezzo di un brulotto. L'esplosione di questo, al giungere presso il ponte, fu sì forte, che tutte le case vicine ne vennero scosse.

Sua Eccellenza il Bano sta passando colle sue truppe il Danubio presso Slankamen e s'avanza verso Villowa e Kac.

(Gazz. d'Agram.)

6 agosto. — Togliamo dal foglio serale della Gazzetta di Vienna:

A tenore di notizie private giunte questa mattina dal quartier generale del barone Haynau, la città di Szegedino fu occupata il 2 corrente dalle I. R. truppe senza colpo ferire.

— Il Tenente Maresciallo Csorich, comandante del corpo d'assedio dinanzi a Comorn, annuncia al ministero della guerra dal suo quartier generale di Negy Sel, che gl'insorgenti attaccarono il 3 corrente a un'ora pomeridiana, con tutte le forze che stavan a loro disposizione, le truppe schierate lungo la sponda destra del Danubio, di molto indebolite, a motivo che dovettero spedire dei distaccamenti di perlustrazione.

La brigata Barco s'era appostata con cinque deboli battaglioni tra Mocsá e Pusta Herfaly e fece ostinata resistenza alla forza assalente, e di molto maggiore, degl'insorgenti; il comandante del corpo spedì tosto a tale annunzio alla destra sponda del Danubio un soccorso consistente di tutte le tre specie di armi.

Il nemico approfittò però della propria preponderanza e circondò il fianco destro della bri-

gata Barco, onde minacciare quella posizione alle spalle, per cui le nostre brave truppe furono costrette a ritirarsi sulla sponda sinistra del Danubio, il che fu fatto con pieno ordine ad onta del terreno che presentava molte difficoltà. Siccome il ponte non potè essere trasportato a motivo della favorevole posizione delle batterie nemica, se ne dovette abbruciare un pezzo.

Il Tenente Maresciallo Csorich non potè ancora precisare la nostra perdita, essendochè al momento che ci spediva questo rapporto perdurava ancora il cannoneggiamento alle sponde del Danubio.

In seguito a tale avvenimento la nostra comunicazione diretta con Acs per la via di Raab sarebbe pel momento sospesa. Siccome l'esperienza ha spesso mostrato che simili casi momentanei danno facile adito ai timori, sta bene a rendere avvertito ognuno, che questa ardita impresa della guarnigione di Comorn non sta in benchè minima relazione colle altre forze belligeranti degl'insorgenti, che omai cedono dovunque alle unite forze degli eserciti imperiali, e che furono già prese tutte le debite misure onde opporsi a consimili intraprese e ripristinare quanto prima la interrotta comunicazione.

Vienna 5 agosto 1849.

Dall'I. R. Comando della Città di Vienna.

— Dal corpo dell'armata imperiale Russa del tenente generale Grotenhelm pervennero le seguenti notizie:

Il 20 luglio giunse un rapporto che il nemico si fosse avanzato con 6000 uomini e 8 cannoni verso Veckendorf, poi con 5000 uomini e 6 cannoni verso N. Sajo, minacciando di saccheggiare e di distruggere la città di Bistritz. Il gen. Grotenhelm s'avanzò il 21, affrontò il nemico, spinse la sua avanguardia da Ida a Teckendorf e spedì nel tempo stesso un distaccamento sotto il generale maggiore Medisavlewicz verso Nagy Cajo, il quale luogo fu sgombrato dal nemico.

Gl'insorgenti si ritirarono verso Szasz Regen, dove furono affrontati il 23 dalla colonna russa che s'erano avanzate per Dedrad; essi tentarono di difendere la loro posizione, ma furono respinti fino a Kortvely; essi fuggirono con tanta prestezza che solo in alcuni punti potè raggiungerli il cannone.

Il nemico ebbe una perdita da 50 a 60 morti, 34 prigionieri, e 61 individui che erano stati trovati ammalati a Pesth, fatti prigionieri e costretti a servire nell'armata degl'insorgenti, poterono fuggire dalla nostra parte.

La nostra perdita ammonta a 4 morti, 29 feriti, fra i quali ultimi il tenente conte Smethof dei dragoni Savoia, però non gravemente.

Degl'insorgenti rimasero insieme appena la metà, i quali sgombrarono a Vasarhely recandosi per Balavásár alla volta di S. Gyorgy.

— L'occupazione di Szegedino per parte degli austriaci non si conferma, come pure si smentisce l'incendio di Czogiad.

Riceriamo da Vienna, in data del 6 agosto, le seguenti comunicazioni:

• Gl'insorgenti nella loro sortita da Comorn, avevano con sè 32 pezzi di cannone, ed erano

in numero di 15,000. Il fuoco micidiale da essi aperto fu sostenuto dalla brigata Austriaca Barco, la quale è stata poi appoggiata dalle altre due brigate Fidler e Pott.

Le truppe Austriache oltre all'essere di gran lunga inferiori per numero alle forze nemiche, avevano anche lo svantaggio di essere situate in posizione non troppo favorevole. Il tenente Generale Csorich, che comandava le tre brigate, dopo assai lungo combattimento minacciato di esser preso alle spalle ha dovuto ritirarsi e ripassare il Danubio, il qual passaggio per la forza dell'artiglieria nemica è stato alquanto critico.

Appena giunti all'altra riva gli Austriaci hanno bruciato una parte del ponte sul Danubio. Gl'insorgenti che dopo la vittoria sonosi inoltrati fino a Raab vi hanno fatto un ricco bottino di bestiame e granaglie e si sono impadroniti di molti cavalli del treno e di alcuni pezzi di artiglieria austriaca.

Immediatamente dopo tale notizia la brigata Ghizzola da Vienna, ove si trovava e la brigata Lederer da Steimanger hanno ricevuto l'ordine di marciare speditamente sopra Altemburg per formarsi sotto l'ordine del generale Nobili una nuova divisione destinata a rinforzare le truppe che debbono guardar Comorn. Non fa mestiere rilevare che questo fatto, per quanto importante, non è che isolato, nè influisce sull'insieme della guerra, concernendo due corpi d'armata staccati, non già le armate, e tanto più poiché in questa stessa mattina è giunta la notizia dell'ingresso in Szegedin della brigata Austriaca Simbschen dopo debole resistenza per parte degli Ungheresi. (Monit. Toscano)

Il Lloyd della sera ha sotto la rubrica recentissime:

Viaggiatori qui giunti recano la notizia, che però merita conferma, che Raab sia occupata dagl'insorgenti.

Gorgey sarebbe fuggito verso il Tibisco con minori forze che non si credesse, lasciando a Comorn una guarnigione più forte che non si fosse supposto. Da ogni parte accorrono truppe verso Presburgo. Il telegrafo è in continua attività. Veniamo inoltre a sapere che anche da Cracovia si reheranno colà truppe russe. Tra pochi giorni, senza dubbio, la nostra forza sarà sufficiente per ricacciare a Comorn gl'insorgenti ed impedir loro ulteriori sortite.

— Ieri dopo pranzo si pose in marcia da Olmutz il battaglione d'infanteria Imperator che da lungo tempo era colà di guarnigione.

(Osserv. Triest.)

GRATZ

6 agosto. — Il maggiore Dondorf è entrato il 31 luglio a Kaposvár, e trovò la popolazione ben disposta. Il maggiore che comanda la vanguardia del corpo di Nugent, pensa di giungere il 2 d'agosto a Fünfkirchen (Cinque Chiese) ove il suddetto generale d'artiglieria lo seguirà. Il capo ribelle Noslopi prese la fuga colla sua gente al di là del Danubio nella direzione di Baja prima dell'arrivo a Kaposvár della colonna Dondorf.

(Gazz. Gratz.)

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	„ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	„ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	„ — 80

(fr. al cont.)

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni ricevono alla
Stamperia Sassi nelle Spaurietie.

Si pubblica tutti i giorni meno i
festivi.
Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la
linea. Il Giornale non risponde del-
le opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

— Leggiamo nella parte ufficiale nel giornale di Roma:

11 agosto. — Con biglietto dell'Emo e Rmo sig. Card. Antonelli Pro-Segretario di Stato, in data di Gaeta 25 Maggio anno corrente, la Santità di Nostro Signore PIO PAPA IX. si è degnata di nominare l'Emo e Rmo sig. Card. A. Francesco Orioli a Protettore di tutto l'Ordine Carmelitano.

— Secondo le Notificazioni del Comitato speciale dei pubblici lavori di Beneficenza del 4 corrente, si segnarono nel giorno 5 i nomi di tutti gli operai, caporali, sorveglianti e addetti a tali lavori, e che sono in attività di servizio o in quiescenza.

NAPOLI

1 agosto. — Il giornale ufficiale contiene un decreto reale, che nomina un ministro segretario di Stato residente in Napoli presso il re per gli affari di Sicilia, e affida quel posto a D. Giovanni Cassisi consultore di Stato.

7 agosto. — S. M. accordando la richiesta esonerazione ai Ministri Principe di Cariati, Principe di Torella, Cavalier Bozzelli, D. Francesco Paolo Ruggero, e D. Niccola Gigli, ha nominato:

Il Cav. D. Giustino Fortunato, Ministro Segretario di Stato, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario delle Finanze, ed incaricato provvisoriamente del portafoglio degli Affari Esteri.

Il Cav. D. Raffaele Longobardi, Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia.

Il Comm. D. Pietro d'Urso, Ministro Segretario di Stato dell'Interno.

Il Cav. D. Ferdinando Troja, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Ecclesiastici.

(Giorn. Costit.)

CATANIA

Avviso Telegrafico

Al sig. Intendente della Provincia di Catania.

S. E. il Tenente Generale Principe di Satriano comandante in capo il primo corpo di esercito e la squadra destinati alla spedizione di Sicilia le annunzia che ieri arrivò in Palermo felicemente.

Segnalato da Palermo pari data ore 7 a. m.

Per copia conforme.

L'intendente ff.

Angelo Paucbianco.

(Giornale ufficiale di Catania)

PALERMO

31 luglio — Per disposizione del Comando Generale il nobile corpo della Guardia Nazionale deve questa mattina concorrere a solennizzare la gita per gli anni di S. M. la regina, con intervenire alla parata alla Marina.

(Mon di Sicilia)

TORINO

La Camera dei Deputati dietro proposta dell'onorevole deputato Ravina ha all'unanimità approvato a dimostrare il suo dolore per la morte del magnanimo Carlo Alberto.

1. Che ciascuno dei deputati prenda il lutto per lo spazio di giorni quindici.

2. Che la Camera sospenda le sue tornate per giorni tre.

3. Che, previo l'opportuno concerto cogli altri poteri dello Stato, sieno ordinate al defunto Re pubbliche e solenni esequie. Le quali dimostrazioni di dolore, di desiderio, di grato animo verso il trapassato padre sarà certamente di sollievo e conforto al cordoglio ed alle angosce degli augusti suoi figliuoli.

9 agosto — La pace è stata firmata il 6 agosto la sera in Milano, con tutte le modificazioni che il Gabinetto Sardo aveva richieste. Questa pace non è punto stata l'oggetto di un'ultimatum imposto al Piemonte, sotto la pena di veder giungere le truppe imperiali a Torino, come è stato detto. Una proposizione è stata realmente messa innanzi dall'Austria, il 18 luglio, ma essa aveva sì poco il carattere di un ultimatum che il Gabinetto Sardo l'ha modificata con una contro-proposizione che il Governo imperiale accettò il 28.

Per questa contro-proposizione si offrivano 75 milioni invece degli 80 domandati dall'Austria, e trattavasi separatamente coi duchi di Parma, e di Modena, invece di comprenderli nel trattato austriaco, ciò che avrebbe implicato una specie di Vasallaggio di questi principi verso l'Austria. Il Trattato di Commercio diventava facoltativo: le ingiunzioni di revocare la Legge di fusione, gli articoli del Codice concernenti la naturalizzazione in Sardegna dei sudditi austriaci etc. erano soppressi.

Finalmente il Trattato emanato dalla Cancelleria di Vienna quattro mesi sono è rimasto interamente cangiato, di più fu fatta dalla Sardegna la domanda d'ammnistia per i sudditi Lombardi come condizione sine qua non della sua firma.

L'Austria ha tutto accordato. L'ammnistia non è completa, ma se vi sono varie eccezioni, non è men vero per questo che il principio sussiste, ed è anche esteso ai ducati di Parma e di Modena.

Il Piemonte era vinto, egli non poteva imporre condizioni al vincitore; ma si è vigorosamente difeso. È stato però energicamente sostenuto dalla Francia, e così ha ottenuto una diminuzione di 125 milioni, e la soppressione di ogni condizione umiliante ed oppressiva.

È stato detto che l'Austria metteva per condizioni alla pace, un'alleanza offensiva e difensiva, una modificazione di Statuto, un cambiamento di bandiera etc. Niente di ciò è nel trattato, e il Piemonte conserva la sua libertà politica e la sua indipendenza. Ciò lo deve alla fermezza del Re, all'abilità de' suoi ministri, ed all'appoggio della Francia.

Fra la firma e la ratifica avrà luogo l'evacuazione del territorio Sardo, e la proclamazione dell'ammnistia.

I pagamenti dell'indennità si faranno nel modo seguente: 15 milioni in contanti dentro 3 mesi, il resto in iscrizioni di rendite a 80 franchi in 2 due anni, ciò che è una buonissima condizione, poichè le rendite piemontesi sono a settantadue.

In generale si è contenti della pace. La Camera l'accetterà, sebbene la opposizione sia in maggioranza, poichè sente la necessità della presente situazione.

— Al Senato radunato ieri sera il Ministero partecipava il tristo avvenimento leggendo i dispacci che giungevano da Oporto, i quali contenevano la storia degli ultimi giorni di quell'infelice Monarca, e ciò che è più interessante la narrazione della morte serena e cristiana, dei sentimenti di generoso perdono ai suoi numerosi nemici, e persecutori (e ne ebbe molti e più coloro che beneficava), del perdono che egli chiedeva a coloro che aveva offesi, e della rassegnazione alle sue solenni, e sublimi sventure.

Il Senato dopo avere, come di ragione, ordinato, il lutto, gli atti di condoglianza all'augusta vedova, la sospensione delle sue tornate, ed un servizio funebre, pensava di dare un suggerimento alla Storia con imporre a se stesso di non nominare mai il Re Carlo Alberto senza aggiungergli l'appellativo di *Magnanimo*. E quindi ordinava che la sua Effigie, come primo fondatore delle patrie Istituzioni, rimanesse, sempre nell'aula delle sedute con sottopostevi le parole che egli diceva al Senato, parlando alla sua Deputazione. (Cart. dello Statuto)

10. — Dicesi che siano stati destinati due vapori della marina reale per portarsi ad Oporto a ricevere la preziosa salma di Carlo Alberto.

Si recheranno su questi vapori a compiere il pietoso ufficio S. A. R. il Principe di Cadignano e due aiutanti di campo, il principe di Mosserano, ed il generale Solaroli. (Risorg.)

— In seguito a deliberazione presa nel giorno 8 corrente dal Parlamento, lunedì (13) alle nove antimeridiane si faranno solenni preci di requie alla memoria dell'Augusto Carlo Alberto, che precederanno i solenni funerali da celebrarsi allorchè sarà giunta la sua salma.

— S. M. ha stabilito un lutto di giorni 180 per la morte del suo Augusto Padre il Re Carlo Alberto a cominciare dal giorno 8 del corrente mese.

— L'Opinione e la Concordia di ieri tornano a ripetere essere stato intimato all'avv. Galletti bolognese l'ordine di partire dai Regi Stati. Noi possiamo affermare che questa asserzione è al tutto erronea. L'avv. Galletti ha avuto invece ampia facoltà di dimorare nei Regi Stati.

(La Legge)

ANNECY

7. — Domenica mattina i due battaglioni del 16 reggimento di guarnigione in Annecy, si sono recati verso la frontiera svizzera, ed andarono ad occupare Saint-Julien, Annemasse, Douvaine, Frangy, ed il Ciablese.

Lo stesso giorno, altri due battaglioni giunti da Chambéry, gli hanno surrogati ad Annecy.

Abbiamo pure ricevuto una mezza batteria di quattro pezzi da otto.

Ci si dice che squadroni di cavalleria sono a Rumilly. (Echo du Mont blanc)

CIAMBERI

8 agosto. — Ieri verso le 7 di sera, un conflitto, che avrebbe potuto avere delle gravi conseguenze senza l'intervento dell'autorità militare superiore, ebbe luogo all'angolo della via della Juiverie e della piazza St-Léger, fra un picchetto della guardia nazionale ed un picchetto della truppa di linea. Ecco a quest'oggetto dei fatti di cui assicuriamo l'autenticità:

Una rissa sopravvenuta, dicesi fra un soldato ed un borghese, motivò l'arrivo di un distacco del posto del palazzo di città occupato dalla guardia nazionale.

Questo distacco procedette all'arresto del soldato, e lo conduceva al corpo di guardia del Palazzo di Città, quando sopravvenne una pattuglia militare del posto della piazza St-Léger, condotta da un caporale.

Il soldato domandò di essere scortato da quest'ultima, ciò che il caporale della guardia nazionale rifiutò: ma il caporale di linea si mise nel suo torto reclamando il soldato e volendosene impadronire. Da ciò un principio di lotta fra due pattuglie, e l'affare degenerava in una seria collisione, quando il generale comandante la divisione giunse sul luogo, e rinviò la pattuglia militare al suo posto della piazza St-Léger, ed accompagnò in persona il distacco della guardia nazionale che conduceva il soldato arrestato al Palazzo di Città. Colà giunto il generale fece venire un picchetto di linea per ricevere dalla milizia il soldato che secondo i regolamenti fu messo a disposizione dell'autorità militare e condotto al quartiere.

Poco dopo, il generale essendo stato avvertito che un altro soldato faceva ancora del rumore nella stessa osteria, vi si trasportò, gli fece rendere la sciabola, lo fece condurre in quartiere.

Il caporale, la cui condotta poco mancò generasse una deplorabile collisione, fu immediatamente consegnato e messo in punizione militare, in attesa di passare al consiglio di guerra.

Quanto alla causa originale della rissa ed ai dettagli dell'affare, circolarono molte versioni contraddittorie. Noi ci asteniamo dunque di pubblicarle, fino acchè l'istruzione cominciata dall'auditore di guerra, e procedura che ne seguirà, abbiano fatto conoscere la verità. Del resto, tutti si accordano a lodare la fermezza e la prudenza degna, di cui il distacco della guardia nazionale fece prova in questa circostanza.

(Courrier des Alpes)

GENOVA

10 agosto — Son più giorni che la nostra città vive nell'ansia e nel dolore, a causa delle malagurate collisioni occorse fra cittadini e militari; esse minacciavano di avere conseguenze

terribili, che, abbiám fiducia, si potranno invece evitare.

A ciò ottenere, era duopo vi fosse chi potesse far sentire al governo una voce autorevole e il Municipio nostro affidò tale incarico ai signori March. Monticelli ed Avv. Federici. Se questi operosi cittadini giungeranno ad ottenere efficaci provvedimenti, acquisteranno un sacro titolo, alla riconoscenza dei loro concittadini.

(Bandiera del Popolo)

— Da varii giorni si è sparsa la voce che verrà eletto Arcivescovo di Genova il Vescovo d'Ivrea.

— Le corrispondenze di Genova ci recano notizie molto affliggenti. Il deputato Doria Pamphili scrisse giorni sono nella *Bandiera del Popolo* alcune imprudenti parole, le quali oltre all'accusare di furto un sergente bersagliere, testè decorato, andavano a ferire anche l'ufficialità. Rispose, smentendolo, il capo di stato maggiore di quella divisione. Ciò non parve sufficiente a taluni, e con modi un cotal poco vivaci fu richiesto al Doria che si ritrattasse. Il Doria diede un'ampia spiegazione nella *Gazzetta di Genova*. Questa non soddisfece. La sera del dì 7 il Doria venne schiaffeggiato in teatro al cospetto di venti tra ufficiali e bassi-ufficiali. Quindi una sfida a duello alla pistola.

(Opinione)

FIRENZE

— Per l'avvenuta morte di S. M. Carlo Alberto Re abdicario di Sardegna, Augusto Cognato di S. A. I. e R. il Granduca, la I. e R. Famiglia e Corte ha preso questa mattina il bruno per sette settimane, tre grave e quattro leggiero.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

7 agosto. — Il ministro degli affari esteri continuò, nella seduta d'ieri dell'assemblea legislativa, il suo discorso sulle cose di Roma.

— Dopo questo discorso una viva agitazione regna nell'assemblea; la seduta rimane sospesa.

G. Favre parla quindi sugli affari di Roma, e fa un'acerba critica del governo francese per quella spedizione. La fine del suo discorso, attesa l'ora tarda, è differita al domani.

7 agosto — Il signor G. Favre continua le interpellanze sugli affari di Roma. Ecco quanto noi troviamo di più importante.... « Nella seduta del 7 maggio si proponeva la nomina di una Commissione per esaminare le istruzioni ricevute dal generale Oudinot, e sulla proposta di quella Commissione l'Assemblea dimandava che la spedizione del mediterraneo non fosse più oltre distolta dal suo scopo. »

« Con questa risoluzione l'Assemblea esprimeva il voto che le truppe francesi si ritirassero nei loro accantonamenti (no! no!). »

« Qui il signor Favre conclude che il ministro ha fatto male a restare al suo posto in faccia ad una maggioranza ostile. Indi, come molti dissero che la difesa di Roma non proveniva da una libera volontà, bensì dall'oppressione, egli cita il dispaccio del signor Lesseps, che viene accolto con risa e rumori dall'Assemblea. »

Un discorso di un'ora e tre quarti segue queste osservazioni, e se se ne eccettuava una

piccola digressione sulla stampa, e le rimozioni che fa l'oratore al gabinetto circa alla marcia dei trattati di Gaeta, il suo discorso è simile a tutti quelli che già ebbero luogo prima d'ora.

La *Correspondance* non ci reca tutto il discorso del signor De Falloux che rispose al signor Favre.

« L'Assemblea converrà meco che il discorso dell'onorevole preopinante è così violento, così personale, che non è permesso il tacersi. »

« Io lo dividerò in tre parti: quella delle ingiurie (rumori, interruzioni, reclamazioni a sinistra); quella degli argomenti retrospettivi; infine gli argomenti diretti. »

« Quanto alle ingiurie, per essere valide, devono provare la loro autenticità.... » (bravo a destra).

« Quanto agli argomenti retrospettivi dirò solo che la politica della costituente non può obbligare la legislativa. »

A sinistra: Il ministero è lo stesso.

Falloux: Quanto alla terza parte ecco come ha detto il preopinante:

O il generale aveva istruzioni segrete, o ha oltrepassate le istruzioni conosciute. Io risponderò: O si credeva chiamato a Roma, o temeva di esser respinto. Se credeva di esser chiamato, bene. Se si credeva di esser respinto, non avrebbe lasciato indietro l'artiglieria ed il grosso dell'armata?

Quindi il signor Falloux legge alcuni documenti che noi daremo più per esteso.

Alle 4 e mezza il ministro non avea finito il suo discorso.

Il *Journal des Debats* osserva che gli interpellati di M. Jules Favre relativamente agli affari di Roma nell'assemblea nazionale, non possono produrre alcun utile risultato, e che la discussione deve aver fine con questa formola tanto repubblicana quanto monarchica: — « Noi negoziamo. » Lo stesso giornale dice, che per apprezzare con giustizia e con giustezza questa spedizione, non convien separarla dal suo punto di partenza. Quand'essa fu decretata nessuno in Francia, nessuno in Europa credeva alla possibilità d'una repubblica romana. Quando, nella costituente, il governo pose chiaramente la questione per conoscere se si volesse o no riconoscere la repubblica stabilita a Roma la risposta fu negativa.

Ma si dirà bisognava almeno abbandonarla a se stessa. In questo caso che sarebbe accaduto? Altre potenze, l'Austria, Napoli, la Spagna, non avrebbero osservato la stessa neutralità. Queste potenze avrebbero fatto, anzi facevano già una spedizione per ristabilire l'autorità pontificia. La repubblica romana avrebbe potuto resistere ad esse? Sicuramente no. L'avremmo noi difesa e protetta? No: noi non l'avevamo neppure riconosciuta. Roma sarebbe dunque caduta nelle mani degli austriaci, dei napoletani, degli spagnuoli. Cosa vi avrebbero essi ristabilito coll'autorità pontificia? L'assolutismo puro e semplice.

È questa l'unica ragione che ha determinato la spedizione francese. Fare nel ristabilimento del Papa la parte della libertà tale è stato il movente del governo francese. La Francia volle che le intenzioni liberali del Papa stesso trovassero un appoggio, una protezione.

— Il signor d'Harcourt e il nuncio Aposto-

ebbero ieri una lunga conferenza col ministro dell'estero, il sig. di Tocqueville.

— Si crede che alla fine del mese il Presidente della repubblica andrà a fare una visita a Marsiglia.

— La paura di un colpo di stato sembra che sia tutta affatto scomparsa a Parigi, così aveva ieri una persona molto addentro nelle cose governative.

— La sessione dei consigli generali, per il presente anno, si aprirà il 27 agosto, e si chiuderà il 10 settembre, in tutti i dipartimenti della repubblica.

I consigli generali si riuniranno il 16 settembre per la seconda parte delle loro sezioni, la cui durata è fissata a 5 giorni.

(Moniteur)

— La *Sentinelle* di Tolone annuncia che la squadra del mediterraneo, di ritorno dalle isole d'Hyères, ha dato fondo, il 3 agosto, nella rada di Tolone.

— Noi abbiamo già fatto menzione della formazione di un campo di osservazione per parte della Francia sui confini del Reno: Ecco ora quanto leggiamo nel *Moniteur de l'Armée*:

« Ci si annuncia la prossima formazione di un campo su l'Alto Reno di cui farebbe parte la quinta divisione dell'armata delle Alpi. Pare che esso sarà vicino alle città di Thann e Cernay.»

— L'*Haso* di Caen annuncia che il sig. Guinet sarà portato al Consiglio generale dal Cantone di Cambremer.

— Il sig. di Lamartine, la cui malattia reumatica si è aggravata e va in lungo, è stato costretto a chiedere all'Assemblea nazionale un rinvio illimitato per rimettersi e per andare, in Olanda, a vendere le sue terre patrimoniali e liquidare i suoi averi.

(Fogli Fr.)

Borsa di Parigi del 6 agosto.

Le disposizioni erano oggi del tutto cangiate alla borsa. Il piano finanziario del ministro delle finanze, studiato con maggior attenzione, ottenne più favore, che non avesse ottenuto la prima giunta. Perciò siano dell'apertura del mercato si fecero vive dimande. Questa fermezza si mantenne durante tutta la borsa. Contribuì pure al buon successo la nuova data come si sa, che il riscatto della linea di Lione da una compagnia era molto probabile, il che renderebbe inutili le pratiche per l'accatto di 25 milioni chiesti dal ministro delle finanze. Una nuova non circolava. A contanti, comparativamente ai corsi di chiusura di sabato, il 3 per cento si chiude a 88, 15 e il 3 per cento a 53, 75 in aumento entrambi di 50 cent.

SPAGNA

— Si dice che il governo ha deciso di spedire in Africa tutte le truppe che compongono la spedizione d'Italia con altre ancora prese dall'armata della Catalogna per invadere l'impero di Marocco, e porre un freno all'audacia dei mori che attaccano continuamente la piazza di Melilla senza dar tregua o riposo alla guarnigione che la difende.

(Clamor Publico)

— Le lettere di Cadice portano che colà si stava per sicuro che il governo spagnolo era deciso ad inviare una spedizione rispettabile con-

tro le città moresche che circondano Melilla per vendicare gl'insulti che si fanno continuamente dai mori alla bandiera spagnuola. (El Pais)

INGHILTERRA

Leggiamo nello *Spectator* che il principe Metternich è caduto, per malattia di cervello, in tale abbattimento di spirito, in un letargo così profondo, che più non riconosce la sua stessa figlia, la contessa Sandon, che ha fatto un viaggio in Inghilterra per assestare alcuni affari di famiglia.

— L'esercito inglese ha perduto il più vecchio de'suoi veterani, Giovanni Mac Donald, che è morto, or fa pochi giorni, in età di cent'otto anni a Loth, distretto di Gastimore, in Scozia.

4 agosto. — Leggesi nel *Globe* del 4:

La regina e il principe Alberto sono giunti, venerdì, nella rada di Cove (contea di Cork).

— Le notizie ricevute a Londra dai distretti manifatturieri sono assai favorevoli.

— Mazzini è a Londra. Un giornale annunzia che esso favellerà contro la Francia in un *meeting* d'italiani che si terrà nell'aula dell'istituzione letteraria e scientifica a Leicester-Square.

— Lunedì sera a Edimburgo si tenne un'adunanza preparatoria per fissare il giorno e l'ora d'un *meeting* in cui si manifesteranno dei sentimenti di simpatia agli Ungheresi. Fra i presenti si ritrovava il conte Hasinski, il dott. M. Crisp, M. Macfarlane, ecc. Fu nominata una commissione, la quale si è adunata immediatamente, ed ha fissato per martedì sera il *meeting* in Merchant's Hall.

(Sun)

FRANCOFORTE

4 agosto — L'Arciduca Alberto d'Austria è stato nominato governatore di Magonza.

COPENHAGUE

1 agosto — Se si dee credere al giornale il *Flyveposten*, il Consiglio di Stato si è ieri occupato della nomina di un commissario danese per lo Schleswig; si crede che la scelta del Consiglio di Stato si fermerà sul conte di Sponneck. Lo stesso giornale dice che il signor Howard, segretario della legazione britannica a Berlino, sarà probabilmente nominato commissario per la Gran-Bretagna, diplomatico, secondo il giornale danese, devoto agli interessi della Danimarca.

— Il re ha indirizzato ai fedeli *Jutlandesi* un proclama per essere stati liberati dalle bande insorte e dalle truppe nemiche. Dice voler far presentare alla Dieta una legge, perchè le perdite dell'*Jutland* sieno ripartite fra tutte le provincie del regno.

— Il ciambellano barone di Plessen, ultimamente incaricato d'affari a Pietroburgo, è stato nominato Inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. l'imperator di Russia.

DRESDA

1. — Alcuni casi di Colera sono sopraggiunti a Dresda.

VERSAVIA

31 luglio. — Il Granduca ereditario di Russia è qui giunto ieri mattina, accompagnato dal

colonnello Arenbaum, uno de'suoi aiutanti di campo. (Jour. de Fr.)

— Si legge nella *Correspondance* del 30 luglio:

Dei viaggiatori che giungono da Varsavia riferiscono che degli appartamenti sono apparecchiati nel palazzo delle Bruhie a Varsavia per ricevervi il gen. Lamoriciere inviato francese. Il generale non si porterebbe dunque direttamente a Pietroburgo. Il granduca Michele comandante la guardia e il corpo dei granati ieri era arrivato a Varsavia e discese alla locanda del Belvedere, ove abita la moglie del principe Paskewisch. Le guardie sono nelle vicinanze di Varsavia. L'imperatore non ha fatto il suo ultimo viaggio a Pietroburgo che per assistere il 13 luglio al festeggiamento del giorno di nascita dell'imperatrice.

UNGHERIA

— Intorno all'occupazione di Hermannstadt per parte dei Russi, la *Presse della sera* reca i seguenti ragguagli.

Allorquando l'i. r. corpo austriaco del generale Clam, forte di 11,000 uomini, s'era congiunto a Cronstadt con quello del generale russo Luders, entrambi questi corpi mossero contro Hermannstadt, l'ultimo baluardo dei rivoltosi nella Transilvania. La città era circondata da trincee, fosse, argini e controscarpe in parecchie parallele, difese da 12,000 uomini d'infanteria, 2,000 di cavalleria ed altrettanti armati di falci, oltre a 48 cannoni. I Russi deviarono dalla strada presso Gierelsan e s'accamparono il 18 sulle alture di Cibin senza esser turbati dagli insorgenti, che nulla avevano osservato di quel movimento. Il 19 s'avanzarono questi due corpi in tre distaccamenti contro Hermannstadt. L'artiglieria austriaca costrusse durante la notte nello spazio di 5 ore 3 batterie, e colla protezione del loro fuoco le pattuglie di perlustrazione poterono esplorare il 20 la forza delle trincee nemiche. Gli insorgenti s'attendevano un regolare assedio e sbucarono dai trinceramenti per mettersi in linea di battaglia. Le truppe alleate, approfittando del momento, s'avanzarono in sette distaccamenti all'assalto progredendo in forma d'un semicerchio. I primi due distaccamenti dei Russi penetrarono sotto il fuoco delle batterie nemiche oltre la fossa entro il parapetto della prima parallela, respinsero la cavalleria nemica, di cui una parte si gettò nell'acqua del ruscello e parte cercò di rifugiarsi in città dove sperava trovare uno scampo ma i Russi la inseguirono.

Il terzo e quarto distaccamento salì un collo di sabbia e si spinse attraverso a sette fosse, nell'atto che il quinto distaccamento prendeva possesso di due forti trincee penetrando nello interno delle fortificazioni, il sesto sorprese il nemico ai fianchi, ed il settimo circondò una palude, prese una batteria ed insegnò la fuggente cavalleria. Tosto che furono prese le fortificazioni esterne, s'avanzò anche la retroguardia coi cannoni, e le truppe marciarono senza resistenza fino alla piazza del mercato. Gli insorgenti vedendo che le trincee, opere che costarono mezz'anno di lavoro, eran state prese, fuggirono su d'ambe le strade che dal Rothenthurm conducono a Mühlentbach. Il passo di Rothenthurm era ancora occupato da 3000 Honvéd. Gli abitanti di Hermannstadt scorgendo sì vicino l'aiuto, disarmarono da se stessi un gran nu-